Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 58 | VENERDI 27 Febbraio 1914 | UDINE Via della Posta | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

La concessione XX sulle ferrovie e un'interrogazione dell'on. Ciriani

L'on. Ciriani aveva presentato al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione:

Per sapere se di fronte ai gravi inconvenienti che (anche per le molteplici pratiche burocratiche) inceppano i vantaggi della concessione ferroviaria XX e per la ingiustificata limitazione della concessione medesima alle sole comitive degli emigranti; non ravvisi necessario e doveroso di semplificare le pratiche inerenti a richieste per la tessera ferroviaria, e di parificare in tutti i vantaggi l'emigrante singolo a quelli in comitive.

Il Ministro rispondeva, con lettera, all'on. Ciriani che

non sussiste che la concessione XX fosse limitata alle sole comitive, essendo invece stabilita per gli emigranti isolati, e non sussiste del pari che detta concessione presenti meno vantaggi di quella per gli emigranti in comitiva, essendo la stessa tariffa valevole per la concessione XX come per la XI (emigranti in comitive).

Circa poi le norme e condizioni regolanti l'uso di detta concessione, il Ministro rispondeva che

esse furono in ogni parte concordate dall'amministrazione ferroviaria col Commissariato generale d'Emigrazione e che detta Amministrazione non è aliena dal prendere in esame proposte per modificare nella forma e nell'uso della tessera.»

Se l'interrogazione dell'on. Ciriani era sbagliata nella forma dell'individuità, non ha mancato però di dimostrare la vera causa che rende la concessione inadeguata ai desideri di tutti gli emigranti (*anche per le molteplici pratiche burocratiche*) ed in fine *il bisogno di parificare in tutti i vantaggi l'emigrante singolo a quelli in comitive.*

Che la tariffa di detta concessione sia eguale a quella XI, questo è vero. Ma per aver titolo alla concessione XX bisogna acquistare la tessera che costa L. 1 ed allora se un biglietto in base alla concessione XI costa L. 2, con la XX costa L. 3 e la tessera non offre altri vantaggi, perchè nel viaggio di ritorno dall'estero l'emigrante ha diritto d'usufruire della tariffa differenziale B senza la tessera, facendosi rilasciare dal sindaco, alla partenza, la relativa richiesta.

Da ciò risulta che per colpa delle tessere la concessiene diviene molte volte inutile e quasi più costosa della tariffa anche generale.

La questione che tanto interessa i nostri emigranti ha anche la disgrazia di colpire, maggiormente le provincie più vicine al confine, e siccome la nostra è tra queste, verrò esponendo alcuni dati che dimostrano com'è ingiusta tale concessione nei riguardi del nostro Friuli.

Un biglietto da Udine a Cormons, a tariffa generale, omnibus e classe III, costa L. 1.10; in base alla concessione XX costa L. 0.60 più L. 1, costo della tessera, totale L. 1.60: L. 0,50 in più della generale, malgrado i favori della concessione.

Da Udine a Pontebba per intiero costa L. 3.75, in base alla concessione L. 2.10 più L. 1 della tessera, totale 3.10. Ma da Magnano Artegna il costo sarebbe quasi eguale; ed alla stazione per la Carnia, ove gli emigranti sono numerosissimi, in base alla concessione si dovrà risolversi con una perdita di L. 0.35 sul prezzo a tariffa generale. Senza contare che gli emigranti riuniti in gruppo di cinque persone fruiscono della stessa tariffa senza però spendere L. 1 per l'acquisto della tessera e la noia delle pratiche relative.

Difatti le pratiche da escogitarsi per tale concessione sono superflue nei riguardi della tessera, perchè essa è perfettamente inutile come documento di viaggio, essendovi il passaporto che comprova all'emigrante il diritto alla concessione, come avviene per la concessione XI. E poi si vedrà all'epoca della forte emigrazione, ove, purtroppo, gli emigranti che partono dalle nostre stazioni raggiungono alcune centinaia ad ogni treno, si vedrà, dico, quando qualche decina di essi si presenteranno allo sportello per la richiesta in parola, il bigliettario dovrà non limitarsi ai 20 minuti, richiesti per la vendita dei biglietti, ma antecipare di qualche buona ora l'inizio della vendita, o dovrà rivolgersi al Capostazione perchè fermi il treno ad attendere le comodità burocratiche volute dalla concessione XX.

Inoltre, detta concessione ha in se un altro grave inconveniente, pure ingiustificato: quello che possono aver titolo solo gli emigranti diretti nei paesi d'Europa ed a quelli bagnati dal Mediterraneo, mentre che la XI non ha nessun limite: basta che siano diretti all'estero.

Che gli emigranti diretti in America, Africa e paesi dell'Oriente siano in condizione diversa da non aver titolo alla concessione, non è ammissibile. Ed allora la disparità del trattamento è ingiusta e convien togliere i limiti che richiedono la stessa, cioè l'inciso: *ai paesi dell'Europa ed a quelli bagnati dal Mediterraneo.*

***

Ciò premesso, credendo d'interpretare l'unanime desiderio degli emigranti, dirò che sarebbe merito dei segretariati d'emigrazione, interessarsi presso l'amministrazione ferroviaria allo scopo che, anzichè mostrarsi aliena dal prendere in esame proposte di modificazioni nella forma e nell'uso della tessera, ne proponesse, d'accordo col Commissariato Generale d'Emigrazione, la soppressione addirittura, togliendo alla concessione XX quei limiti che la differiscono dalla concessione XI.

Compiendo quest'opera, si addiverrà ad un'altro scopo: i nostri emigranti hanno anche un'anima Italiana che all'estero rispecchia qualcosa della nostra vita interna, ed è certo che non potranno rappresentarla degnamente fintantochè la loro madre patria non si cura dei loro desideri e non li asseconda nelle loro richieste, mentre, se ciò fosse, potrebbero dedurre dai fatti che l'Italia è con loro, e che li vigila e li protegge.

Artegna, febbraio 1914.

Pietro Mattiussi

La prospaltella giudicata in Friuli.

Il prof. Berlese lamenta nel *Coltivatore* del 30 dicembre u. s. che si parli poco dei risultati ottenuti nella lotta contro la Diaspis con la sua Prospaltella.

Il prof. Berlese ha ragione.

Un nemico strapotente, che minacciava una delle fonti più cospicue della ricchezza nazionale, è stato vinto con un mezzo che all'agricoltore non è costato nè un centesimo, nè una goccia di sudore... E la cosa che ha del meraviglioso minaccia di passare quasi inosservata, anzi inosservata del tutto dobbiamo pensare, quando vediamo nel n. stesso del *Coltivatore* che «l'Associazione serica e bacologica del Piemonte» si fa iniziatrice di prove di diaspicidi!

E' dunque vero che mentre in Francia si apprezza la scoperta del Berlese, da noi non si la conosce nemmeno!

Bisogna parlare del benefico imenottero specialmente a chi ancora non lo conosce o non ne ha fiducia, quindi non agli agricoltori friulani ma a quelli di altre regioni.

Già il collega Marchettano, nel *Coltivatore* n. 30 anno 1913, («Per la storia della Prospaltella») ha accennato ai risultati ottenuti nei mandamenti di S. Vito al Tagliamento, Pordenone e Sacile; diremo ora brevemente quanto si è fatto e ottenuto in quelli di Latisana, Palmanova e Codroipo, formanti la zona della Cattedra di agricoltura pel Basso Friuli orientale.

La prima semina di Prospaltella venne eseguita il 28 luglio del 1909. Erano dodici prospaltelle allo stato perfetto alle quali venne data la libertà su di un gelso della «Braida Taglialegne» in Comune di Latisana.

Successivamente le semine si effettuarono col metodo molto più pratico dei rametti di gelso con Diaspis prospaltizzata.

Nel 1910 furono collocati 35 rametti di cui 20 nel Mandamento di Codroipo, uno dei maggiormente infestati dalla Diaspis e dove gli agricoltori erano allarmatissimi per le condizioni sempre più critiche nelle quali vedevano, di anno in anno, ridotti gli allevamenti del baco da seta per colpa dell'invadente cocciniglia.

Nel 1911 questa Cattedra seminò altri 70 rametti distribuendoli nel suo territorio.

Il 1910 e 1911 rappresentarono due annate di lavoro non facile. Bisogna persuadere a provare il sistema di lotta, tanto bello e comodo da sembrare a molti una mistificazione... Bisogna evitare che i gelsi *seminati* venissero poi sfrondati, e invece quanto prezioso materiale andò in quelle annate consumato! Bisognava contrastare il ridicolo di cui sottilmente si andava coprendo, dagli scettici, l'esperimento e gli esperimentatori.

Ma se negli agricoltori la fiducia non si rafforzava ancora, in noi, che dai ripetuti esami eseguiti alle semine del 1910 e 1911 riscontravamo pressochè ovunque l'attecchimento della Prospaltella, la fede era radicata.

Era dunque necessario fare argine alla corrente di incredulità, avvalorata dal fatto che in due anni non si erano ottenuti risultati evidenti, e continuare per la via intrapresa.

In seguito le cose si sono cambiate. La reclamata evidenza dei risultati si è fatta palese anche a chi non voleva vedere, al poco materiale da semina che si poteva avere dal di fuori si è aggiunto il moltissimo prodotto in luogo: tutti i Circoli agrari si sono messi a fianco della Cattedra e la coadiuvano nell'opera di distribuzione, altrettanto hanno fatto parecchi agricoltori divenuti produttori di materiale prospaltizzato; i rametti più che offerti agli agricoltori sono da questi insistentemente richiesti... Da quell'anno la statistica della distribuzione non potè più essere rigorosamente seguita; quasi ogni Comune ebbe il suo produttore e distributore di materiale prospaltizzato.

Nel 1912 solo la Cattedra distribuì parecchie centinaia di rametti che vennero impiegati a infittire la rete dei centri di disseminazione.

Pel 1913 si contavano a migliaia i rametti distribuiti.

Ormai le maglie della rete sono tanto piccole che la Diaspis non ne fuggirà più. Nei luoghi seminati nel 1913 si è riscontrato una percentuale così elevata di Diaspis prospaltizzata da far logicamente ammettere essere la Prospaltella arrivata colà prima che l'uomo ve la portasse. Per chi conosce la forza di propagazione di questo insettuccio, la cosa non può meravigliare: per quanto gli uomini abbiano fatto molto per la sua disseminazione è fuori di ogni dubbio che la Prospaltella ha fatto da sola moltissimo di più.

Esempi specifici, caratteristici, di risultati ottenuti, ci dispensiamo dal riportare. Sono troppi. Non è temerario affermare non esservi piccola borgata o frazione nei 76 mila ettari formanti i tre mandamenti di Latisana, Codroipo e Palmanova, che non abbiano gelsi, con varia intensità, prospaltizzati.

Di spazzole, pennelli, diaspicidi non si parla più. All'apatia del primo momento è subentrata la piena fiducia che i fatti evidenti e numerosi hanno creata e ribadita nell'animo di tutti gli agricoltori. Ovunque si richiede *«qualchi ramut par seminà la bestiute»* e si semina e risemina anche dove la Prospaltella c'è già, anche dove la Diaspis se n'è andata... si esagera insomma, come con tutto ciò che si è riconosiuto ottimo e non costa niente. Ma in questo caso l'esagerazione non nuoce punto, fortunatamente.

Nella maggior parte dei comuni la lotta volge alla sua fase finale. La Diaspis stretta, accerchiata da ogni lato, sta per essere travolta dalla furia distruggitrice della benefica vespetta. E' convinzione generale che se non interviene un qualche malaugurato fatto a frenare il meraviglioso lavoro della Prospaltella, poco tempo ancora rimane alla Diaspis per venire annoverate fra gli insetti agrariamente dannosi.

La benemerenza altissima del prof. Berlese deve ormai venire segnalata e consacrata da una manifestazione solenne, alla quale l'intera popolazione della Bassa friulana aderirà con profondo sentimento di gratitudine.

G. Panizzi.

Cronaca Provinciale

Per gli argini del fiume Meschio

Il prefetto con decreto 21 corrente ha pronunciato a favore del magistrato alle acque in Venezia e per esso dell'ufficio del Genio Cicile di Udine l'espropriazione di parecchi beni occorrenti alla esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del fiume Meschio in comune di Sacile.

Sussidio Governativo per la costruzione di una strada

Con recente decreto reale è stato concesso al comune di **Cercivento** un sussidio di lire 26.000 per la costruzione di opere per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Tolmezzo.

Il sussidio sarà concesso in cinque rate di lire 5200 l'una.

L'opera riguarda su ponte in muratura sul torrente Gledagna e relative rampe stradali. La spesa preventivata è di lire 52000.

Il progetto veniva approvato con decreto prefettizio l'11 maggio 1911.

**

Da anni era lamentata la mancanza di un ponte in muratura sul torrente Gledagna che attraversa la corrozzabile Cercivento-Sutrio-Tolmezzo.

In tempo di magra il torrente è benissimo guadabile; ma in tempo di pioggie, era impossibile passarlo.

Il ponte è quindi necessario per il vasto comune di Cercivento, e per quello di Ravascletto, gli abitanti del quale ultimo per recarsi a Tolmezzo passano per Cercivento.

Sorgerà a pochi metri a monte dell'attuale guado. Sarà largo 4 metri, ed avrà una luce di almeno 27 metri.

Tre saranno gli archi, di 10 metri di luce cadauno, e saranno pure costruiti due argini su solida muratura per la difesa del ponte stesso. Il parapetto sarà di cemento armato, con parecchie feritoie.

Consiglio Scolastico Provinciale

Il Consiglio Scolastico nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

Si accettano le dimissioni del Consigliere Fruch dalla carica di segretario. Si nomina in sua vece il consigliere Martinis.

Si ratificano le deliberazioni della dep. scol. del 14 gennaio p. p.

Affari approvati

Pravisdomini. Rinuncia della m. Cattoli e nomina in sua vece della m. Freschi.

Cividale. Trasferimenti di due m. fra scuole del Comune. Rinuncia della Gattoni e nomina provvisoria della m. Caucig. Congedo per malattia alla m. Costantini.

Buia. Nomina a supplente per la m. Prassel, ammalata, della m. Paoluzzi.

Udine. Nomina della m. Lunazzi in soprannumero.

Tolmezzo. Nomina provvisoria a Fusea della m. Zonti.

Fanna. Nomina provvisoria della m. Casini per la scuola maschile e della Menegazzi in luogo della rinunciataria Giorgiutti.

Pordenone. Nomina provvisoria del signor Marcolini a direttore didattico.

Latisana. Rinuncia della m. Iol e sua sostituzione con la m. Tovini.

Sesto al Reghena. Congedo per malattia alla m. Ubaldini e nomina a supplente della m. Variola.

Palazzolo dello Stella. Nomina della Carubba a supplente della m. Lucardi malata.

Cordenons. Rinuncia delle m. Senesi e Lampoli e loro sostituzione con le m. Roman e Benuzzi.

Buia. Decadenza e rinuncie della m. Coletti-Troiani. Aspettativa per salute alla m. Pressel.

Tolmezzo. Aspettativa alla m. Paschini e nomina a supplente della m. Barazzutti.

Manzano. Congedo per motivi di famiglia alla m. Basile.

Rivolto. Trasferimento della m. Nava da Rivolto a Codroipo.

Comeglians. Trasferimento del m. Del Fabbro da Comeglians a Feletto.

Pasian di Prato. Consenso a due maestre di dimorare a Udine.

Buia. Nomina della m. Montegnacco a supplente per la m. Manzutti.

Feletto. Sdoppiamento delle classi III. e IV.

Marano Lagunare. Conversione in mista della scuola femminile affidata alla m. Rutar.

Tricesimo. Insegnamento religioso.

Drenchia. Trasporto della scuola da Prapotnizza a Krai per mancanza di locali.

Corno di Rosazzo. Sdoppiamento di due scuole miste.

Dà parere favorevole

agli statuti dei patronati scolastici di Arta, Roveredo, Dignano, Tolmezzo, Buia, Sutrio, Campoformido, Premariacco, Pasian di Prato, Villasantina, Spilimbergo, Lestizza, Codroipo, Buttrio.

Al sussidio per la scuola di Visinale del Iudri pel II. semestre 1913.

Alle domande di 8 aspiranti al concorso per vice-ispettore scolastico.

Affari respinti

Prata di Pordenone. Nomina del nuovo curato a m. di Puia.

Pocenia. Sdoppiamento delle classi I. e II. del Capoluogo.

Arzene. Conversione in miste di scuole maschili e femminili.

Fanna. Abbinamento della IV alla terza.

Martignacco. Conservazione classe V.

Pasiano di Pordenone. Ricorso della maestra Battistella Elisabetta per differenza di stipendio.

Clauzetto Istituzione di una nuova scuola.

Deliberazioni varie

Dignano. Si rimanda a dopo avvenuto il passaggio delle scuole all'amministrazione provinciale scolastica l'istituzione di due scuole miste al capoluogo ed a Carpacco.

Sorreano. Si prende atto con plauso dell'offerta dei cittadini di costruire a proprie spese il locale scolastico nella frazione di Togliano.

San Giorgio di Nogaro. Si accoglie il ricorso dei maestri Pantarotto e Lazzarotto per essere pagati dal 16 ottobre 1913.

Fontanafredda. Si accoglie la domanda di iscrizione in ruolo della m. Ceschelli omessa per errore.

San Pietro Natisone. Sul ricorso di due m. per ottenere la differenza fra i due quinti e le 300 lire per gli anni scolastici 1910-11 e 1911-12 si invita il comune a corrisponderla.

Si prende atto delle deliberazioni dei comuni di Nimis e di Campoformido chiedenti l'autonomia scolastica e si invitano a presentare i documenti di rito.

Si prende atto con invio al ministero della rinuncia all'autonomia scolastica del comune di Tolmezzo.

OSOPPO

Per la mezza Quaresima. — Il Comitato permanente «pro Asilo Infantile Regina Elena» presieduto dal solerte ed instancabile sig. Giov. De Checco ha deliberato di tenere a metà quaresima una serata di beneficenza con una grande veglia mascherata ed una Pesca di ricca bellissimi doni. Interverrà una distinta orchestra udinese diretta dall'esimio maestro Rambaldo Marcotti. Il comitato nutre fiducia che la cittadinanza risponda unanime all'appello che le rivolge, affinchè la festa abbia la migliore riuscita.

SACILE

Conferenza. — Sabato 28 corr. nell'aula magna delle scuole urbane, il dott. Giulio Barella, redattore del «Secolo» di Milano, parlerà sul tema: Impressioni ed episodi della guerra nei Balcani. La conferenza verrà illustrata da 40 proiezioni.

Biglietto d'ingresso cent. 25.

Elargizione. — La banca di Oderzo, succursale di Sacile, elargì lire 20 al locale Patronato Scolastico, quale seconda offerta per l'istituzione di una colonia marina. Un plauso all'istituto di credito locale che non trascura occasione di sorta per dimostrare il proprio sentimento umanitario.

Musica. 26. Domenica 1, marzo la musica del 1. fanteria darà in piazza il primo concerto con uno scelto e svariato programma.

Due cavalli in fuga. 26. Stamane due cavalli attaccati ad una carretta in via Molinari, impauritisi, vincendo la resistenza del cocchiere a corsa vertiginosa si slanciarono tra il corso Garibaldi e il corso V. E, quando il negoziante sig. Paolo Sartori, si slanciò loro addosso e riuscì a fermarli.

L'atto coraggioso merita un sincero elogio.

Il proprietario dei cavalli è tale Giacomin Domenico fu Luigi d'anni 33 di Codognè.

MORTEGLIANO

Mercato bovino. — Malgrado il tempo poco promettente il mercato bovino di ieri riuscì animatissimo. Furono venduti circa 250 vitelli ai prezzi seguenti: da 2 a 3 mesi fino a L. 150; da 4 a 6 mesi fino a L. 200; da 6 mesi ad un anno di L. 200 a 320; vacche vendute circa 120 a L. 280 a 540; buoi e manzi da L. 835 a 1425; bovini da grassa da L. 65 a 72 a vivo. Ovini: pecore da L. 20 a 32; agnelli a L. 0,90 a 1,50 il chilo: suini lattonzoli da 22 a 45, da corda da L. 55 a 70.

TRICESIMO

Assemblea dell'operaia. — Domenica 1 marzo avrà luogo l'assemble generale ordinaria dei soci di questa fiorente Società Operaia per l'approvazione del resoconto 1913 e per la nomina di 5 consiglieri.

Scadono da consiglieri i signori: Bertoli Gio Batta, Boschetti Luigi, Dri Leonardo, Erracora Luigi, e Pignoni Aristide, i quali sono rieleggibili.

COSEANO

Funebri Di Toma

27. In un unanime attestazione di cordoglio e di compianto, Coseano tutta partecipò ieri al lutto che la colpì, e in lungo composto corteo, rese all'estinto compianto dott. Valentino Di Toma l'ultimo tributo di preci e di lacrime.

Da molti anni questo paese non ricorda onoranze funebri così solenni.

L'interminabile corteo mosso dall'abitazione del defunto, si diresse verso la chiesa parrochiale per le esequie officiate dal R. Parroco, solenni e commoventi; proseguì poi sulla via di S. Daniele alla volta di Osoppo, dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Molte e bellissime le corone in fiori freschi, tra esse quelle: della moglie addolorata, della famiglia Venturini, dei cognati Rossi, Marchetti e Leoncini, dei genitori e fratelli, del fratello Leonardo, del Municipio di Coseano, degli amici di Coseano, della famiglia Faccini, ecc.

Fra i componenti il corteo, oltre ai famigliari, ai fratelli, ai cognati, ai cugini, notammo i medici dottor Iovio e Palladini che rappresentavano anche la sezione medica friulana, il dott. cav. Grillo in rappresentanza dell'ordine dei sanitari e un'assessore comunale i quali reggevano i cordoni; poi l'intero consiglio comunale di Coseano, col segretario signor Giovanni Covassi, il farmacista di Meretto di Tomba e di Coseano, un rappresentante del Comune di Dignano, e tante e tante altre persone da S. Daniele, da Meretto di Tomba ecc. Numerose le torcie e ceri.

Fuori del paese il corteo sostò e porserò alla salma l'estremo commosso saluto un'assessore comunale, il dott. Cesare Iorio, il sig. Edoardo Venturini segretario di Maiano e cugino dell'estinto.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

A S. Daniele

Passaggio della Salma del dott. Di Toma

27. Alle ore 11 di oggi partì da Coseano il corteo funebre con corrozza di I.a classe con la salma del dottor Valentino Di Toma. Molti amici e parenti tra cui il fratello e il sig. Bernardino Faccini la seguivano. Alle prime case del paese andarono ad incontrare il corteo molti amici e conoscenti di qui tra i quali ho notato il sig. Nino Asquini, il dottor Pellarini, l'ingegner Gonano, il geom. Arnaldo Corradini, Sante Bortolotti, Giov. Peressoni, Adelchi Cignolini, Alberto Fiascaris, Ivano Pellarini, Fermo Antonio Colutta, Emanuele Chiurlo, Giuseppe Tabacco, Antonio Cum, Domenico Topazzini, sig. Venturini segretario di Maiano. La carrozza era coperta totalmente di fiori.

Sulla via di Osoppo, il corteo si sciolsce e al sig. Bernardino Faccini e al seguito si unirono di scorta i sigg. Nino Asquini e Giuseppe Tabacco per accompagnare definitivamente in Osoppo il povero defunto al quale si ripeteranno colà solenni esequie religiose.

CORDENONS

Consiglio Comunale. — 26. Il nostro consiglio comunale riunitosi oggi, approvò il collaudo dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico. Discusse poi a lungo sull'istanza di alcuni comunisti affichè l'amministazione della scuola sia conservata al comune approvandola infine con voti 7 favorevoli, 2 contrari e uno astenuto.

PALUZZA

Comizio per la disoccupazione. — 25. D'iniziativa della locale Società Operaia domenica 1 marzo, nella piazza maggiore di codesto capoluogo si terrà un pubblico comizio onde chiedere al Governo l'inizio dei lavori di III.a categoria; domandare che le elezioni amministrative vengano rimandate a dicembre per dar modo ai nostri emigranti di parteciparvi, e si tratterà pure della tanto promessa revisione dei vincoli forestali.

BRUGNERA

Una lettera del dott. Russi

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo sig. Direttore della «Patria del Friuli»

Udine.

In un'articolo da Brugnera, comparso nel suo Spettabile Giornale in data del 17 corrente leggo:

«..... Il Dott. Russi se ne va mediante un compenso metà pagato dal comune, metà pagato dai frazionisti a lui contrarii».

Ciò fu scritto per discreditare la mia personalità, e per difendere in certo modo gli atti teppistici di quella popolazione, che, guidata da gente malsana, più o meno elevata, ha voluto dar prova della depravazione morale in cui vive.

Vero che mi fu liquidato una meschina somma dal comune o da chi per esso; ma per le maggiori spese sostenute durante gli otto mesi d'interinalato pel mezzo di trasporto e per una supplenza.

Come mai si poteva pretendere che un medico provvisorio con sole L. 15,00 giornaliere (vergogna a dirlo!) avesse tenuto pel faticoso servizio sanitario del comune di Brugnera due o tre cavalli oltre la bicicletta?

Per questa grave ed unica razione gli amministratori ad unanimità, lodando il mio servizio inappuntabile (vedi delibera consiliare del 15 corrente) mi votarono il risarcimento delle maggiori spese sostenne durante il servizio.

Tanto per la verità e sincerità dei fatti Sicuro dell'ospitalità che darà alla presente, mi creda

dott. Russi Alfredo

Prata di Pordenone 23 - 2 - 1914.

PORDENONE

L'arrivo della Compagnia Ronzi. — Stamane sono arrivati i numerosi artisti che compongono la Compagnia d'operette che sabato prossimo debutterà al Teatro Roma con il «*Conte di Lussemburgo*» di Lehar.

Intanto oggi pure è stato distribuito il bel numero unico uscito per i tipi delle arti grafiche di qui con lunghe recensioni sui singoli artisti e magnifici *clichès*.

L'impazienza nel nostro pubblico è grande; già il teatro è completamente impegnato.

Per comodità del pubblico sito fuori Pordenone, la Direzione del Teatro ha oggi stesso installato il telefono nell'ufficio vendita biglietti del *Salon Moderno* del sig. Bressan Carlo in Corso Garibaldi.

D'ora in poi questo elegante salone avrà quindi a disposizione della sua clientela anche questo importantissimo e comodo servizio.

Stato Civile. — Nati maschi 3, femmine 5. Totale 8.

Morti. Stari Rina d'anni 1 mesi 2, Veroi Gregoris Matilde d'anni 69, Turchetto Basilio d'anni 45, De Marchi Bellin Maria d'anni 76, Motch Schmit Minndel Sofia d'anni 72, Durigon Luigi d'anni 63.

Pubblicazioni di matrimonio. Brandolese Ruggero con Obici Angela.

Matrimoni. Bolzan Giuseppe con Bartolin Angela, Pitton Angelo con Piccinin Maria, Facca Natale con Vilalta Elisabetta, Del Ben Pietro con Lisotto Ersilia.

Un lutto. — 26. Ieri la signora Caterina Carli ved. Gasparotto dopo penosa e lunga malattia rendeva la sua bell'anima a Dio.

Donna di elette virtù, e madre affettuosissima lascia a piangere inconsolabilmente la sua perdita, due figlie sig.ne Ada e Dirce maestre in questo Capoluogo.

Ad esse le nostre vivissime condoglianze.

Cronaca degli affari

Fallimento della Cassa rurale di Cordenons — Il nostro Tribunale in data odierna ha pronunciato il fallimento della Cassa rurale di Prestiti S. Maria Maggiore di Cordenons e di tutti i soci che la costituivano. Tale fallimento è stato pronunciato in seguito al ricorso di alcuni creditori in data 24 corr. e sentenza del Tribunale che condanna la Cassa Rurale al pagamento di L. 22754.20. Con questo fallimento sono coinvolti 497 soci tutti di Cordenons. Domani verranno applicati i sigilli a tutti gli assegnamenti di spettanza dei falliti.

E' stato nominato Giudice delegato l'avv. Ippolito Rosati; curatore provvisorio rag. Mario Agnoli di Udine; per il 17 marzo, è stata fissata la prima adunanza dei creditori allo scopo di nominare i membri di sorveglianza e del Curatore definitivo, termine utile per l'insinuazione crediti 30 marzo ed il 16 aprile chiusura del processo verbale di verifica crediti.

Oggi il Pretore di Pordenone sig. Fabro Angelo accompagnato dal cancelliere sig. Fagioni Emilio, dall'usciere sig. Peressinutti Antonio dal Cursore Comunale di qui e dai R. R. Carabinieri cominciarono a fare il pignoramento nelle case dei singoli soci. Oggi andranno solo dal sig. Damiano Brunetta che fu per parecchi anni presidente e dal sig. Del Zotto Cesare. Domani continuerò il giro e così ogni giorno fino ad operazione compiuta.

Alcuni di essi, anzi fin'ora tutti i soci visitati e minacciati dal fisco, onde scongiurare le conseguenze certo disastrose del fallimento, rilasciano all'autorità giudiziaria — secondo la facoltà ad essi concessa — una dichiarazione con cui si obbligano di di sottostare alla cifra che a questione finita verrà fissata dal Tribunale per i singoli soci.

Se il loro esempio sarà seguito anche dai restanti cooperatori, con vantaggi economici e morali degli interessati stessi verrà senz'altro definita la vertenza civile che da tempo aspetta tutto il paese.

Altro fallimento. — In data odierna è stato pronunciato il fallimento di Floreani Virginio fu Pietro d'anni 48 negoziante di Spilimbergo. Il Floreani ha presentato il suo bilancio come segue:

passivo	L. 14492 95
attivo	» 11700.—
deficit	L. 2792 95

Amico che parte. L'ing. Guido Bertoni dell'ufficio Fortificazioni di Udine direttore dei lavori alle caserme in costruzione ha ottenuto il trasferimento nella sua città. All'Egregio ingegnere e caro amico, con dispiacere per la sua dipartita, vada il nostro saluto ed augurio.

MANIAGO

Il Tango al Cine. — 26. Sabato 28 corr. e domenica 1 marzo nella solita sala del Risorgimento, tra gli altri numeri tutti attraenti, sarà rappresentato il tanto discusso ballo «Il Tango» sia Argentino che di società.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Infortunata! — 26. Oggi verso le 17 la giovane Luigia Mazzin d'anni 19 operaia nel nostro pastificio, mentre introduceva la pasta nei rulli si ebbe presa la mano tra gli stessi riportando lo schiacciamento di quattro dita. Si teme che la poveretta debba perdere la mano.

CODROIPO

Ancora del fatto di sangue di ieri.

27. (B). — La grave rissa di ieri fu determinata da un bicchiere. La sera precedente, verso le ore 20.30 i tre *soci* Manzatto, Mion e Pontoni reduci dalla fiera di Mortegliano, fecero capo all'Albergo *al Giardino* dove sedettero ad un tavolo per bere un litro. Uno dei bicchieri cadde a terra e si ruppe. E siccome chi rompe paga avvenne fra i tre una disputa a chi avrebbe dovuto pagare. Ad un tratto il Pontoni afferra il bicchiere rotto e lo batte sulla testa del Mion.

Questi, al momento, non reagisce. I tre soci si alzano ed escono dall'albergo. Il Pontoni si ritira nel dormitorio della stalla Bertoia, gli altri due vanno girovagando per il paese da un'osteria all'altra.

Alle ore 1 dopo la mezzanotte anch'essi si ritirarono nella stalla Bertoia e lì si accese la zuffa con il compagno che li aveva preceduti.

Il Mion assalì il Pontoni che riposava; l'aggredito balzò in piedi per difendersi, ma il Mion gli menò un colpo di rasoio al collo ed il Pontoni cadde gridando: Mi ha ucciso, andate a chiamare i carabinieri.

Il Mion, che con il rasoio, si era ferito il pollice e l'indice della mano sinistra, andò egli stesso in Caserma a far avvertito il maresciallo dell'accaduto.

Il maresciallo ed un carabiniere si recarono sul luogo assieme al Mion e dichiararono in arresto i tre soci. Il Manzatto, ritenuto complice, venne passato alle carceri, mentre i due feriti furono condotti dal dott. Bertuzzi il quale, dopo aver loro prestato le prime cure, ne ordinò il trasporto all'ospedale di San Vito. Ed a tutta notte, accompagnati dal sig. maresciallo e dal carabiniere Bordignon, partirono per quella volta dove arrivarono alle ore 6 ant. Il resto vi è noto.

Fin'ora non fu possibile stabilire chi è il proprietario del rasoio che è stato sequestrato. Il sig. maresciallo sta tacendo in proposito indagini accuratissime.

Tutti e tre i soci risultano di pessimi precedenti, specie i due feriti, soggetti un tempo alla vigilanza speciale.

Si ritiene che il Pontoni potrà sopravvivere ma rimarrà con il viso deturpato.

Osservanza della legge sul riposo festivo. — Sotto questo titolo, un commesso viaggiatore, nella *Patria* di ieri ha rilevato che il decreto Prefettizio sul riposo festivo riguarda le sole vendite di manifatture non già quelle di coloniali e commestibili e soggiunge:

«...... A togliere la stridente differenza fatta agli agenti di manifatture ed a quelli di coloniali è necessario che i padroni di questi completino, lungo la settimana, l'intera giornata di lavoro».

Per la verità dico che parecchi padroni di negozi di coloniali hanno costantemente e fino dall'epoca in cui venne approvata la legge, concesso ai propri agenti le 24 ore di riposo settimanale; altri no; ed è a questi ultimi che vanno rivolti i giusti lamenti del commesso viaggiatore, con il quale, i padroni ossequienti alla legge, sono pienamente concordi nel reclamare dall'Illustrissimo R. Prefetto una maggiore vigilanza onde detta legge venga *da tutti* rigorosamente osservata.

RIVOLTO

Veglia. — Per iniziativa di molti volonterosi del paese, lunedì sera ebbe luogo un veglione famigliare tenutosi in una sala riccamente addobbata che venne gentilmente concessa dal Sindaco sig. Commisso Luigi. A circa una cinquantina sommavano gl'invitati e la festa si svolse nella più perfetta armonia.

Alla mezzanotte, per cura del Comitato, venne preparato un modesto banchetto durante il quale molti furono gli evviva agli organizzatori della festa, al Sindaco e a quanti prestarono l'opera loro per la riuscita del veglione.

Molti e svariati ballabili suonati da una distinta orchestrina hanno contribuito a rendere la festa e oltremodo soddisfacente.

BERTIOLO

Leggiamo un articolo di cronaca nella *Patria del Friuli* e nel *Gazzettino di Venezia* che parla di filarmonica, di fanfara di banchetti ecc., mentre di tutto questo qui, domenica, nulla è avvenuto.

Si deve supporre che si tratta di un errore di redazione o di uno scherzo senza succo, perchè il corrispondente di Bertiolo inviò ai detti giornali il resoconto dei due veglioni di società, i quali riuscirono spledidamente.

Ed il merito maggiore è dovuto al Direttore del ballo sig. Perez, che seppe disporre tutto bene.

MONTEREALE CELLINA

Una frana che ostruisce la vallata del Cellina.

26. Causa le pioggie continue di questi giorni, è caduta una grossa frana in località Valdedent vicino alla Località Molassa.

La strada carrozzabile è rimasta ostruita per circa una cinquantina di metri.

Non si deplorano disgrazie, i danni sono molto gravi. Fu vera fortuna che la frana sia caduta durante la notte, quando cioè per la strada non transitava nessuno.

VENZONE

Crisantemi. — 26. — Stamane alle quattro, malgrado le affettuose cure del nostro egregio dottore Stringari, è spirata Annetta Cesare di sei anni, figlia del signor Eugenio, il bravo capo tecnico della Filanda Kechler.

Alla distanza di 7 mesi, la sventura ha di nuovo bussato alla porta della sua casa. Poveri genitori: ad essi non osiamo neppure di rivolgere una parola di conforto tanto è immenso il loro strazio. Ma se mai per essi può giovare il compianto dei buoni, sappiano che tutto il paese partecipa al loro dolore.

CIVIDALE

Consegna di medaglie commemorative. — 27. Domenica 1 Marzo alle ore 10 ant. in una sala del Municipio avrà luogo la consegna delle medaglie commemorative e relativo brevetto a circa quaranta reduci che parteciparono alla guerra Italo-Turca.

Alla Biblioteca Popolare in questi giorni furono inviati dall'Ill.mo Sottoprefetto cav. Angelo Tamburini, dal dott. Antonio Cucavaz, Zanuttini Ettore, Rieppi Antonio e Bellina Angelica diversi interessanti volumi a maggior ricchezza letteraria della nostra già interessante Bibblioteca. La Commissione si lusinga di trovare altre buone persone disposte ad imitarne l'esempio.

Adunanza della Commissione speciale di vigilanza scolastica. — Domenica scorsa alle ore 10 nella sede della Direzione nel palazzo delle scuole Comunali si radunava la Commissione speciale di vigilanza sull'obbligo della frequenza Scolastica.

Erano presenti i signori Miani geom. Antonio assessore comunale, Rigotti Prof. Antonio R. Ispettore scolastico, Rieppi Antonio direttore didattico, De Paciani Giuseppe Presidente della Congregazione di Carità, di Lenardo Odorico, avv. Giuseppe Marioni, e Deganutti Giulio Cesare, assistiti dal segretario G. Miani; diversi membri scusarono la loro assenza.

Letto il verbale della seduta antecedente che viene approvato, il Presidente da varie comunicazioni, e subito la Commissione prende atto delle assenze degli alunni nel mese di gennaio accetta le giustificazioni di alcuni alunni, e dichiara contravventori alla legge, Biancuzzi Luigi per le assenze del figlio Antonio nel mese di gennaio e Giorgiutti Maria Luigia ved. Zorzenone per le assenze del figlio Antonio.

Il primo venne condannato alla multa e denunciato al Pretore, e alla seconda venne inflitta la multa di I.o grado.

La Commissione si occupò inoltre di altri oggetti riflettenti l'obbligo della frequenza scolastica.

Artiglieri. — 26. — E' qui giunta stamani verso le 11.30 la batteria d'artiglieria da montagna di stanza a Conegliano. Si accantonò in città. Si fermerà una ventina di giorni per esercitazione da tirsi insieme con gli alpini.

TRICESIMO

Le gesta di don Tosolini

Don Pietro Tosolini attualmente residente nella frazione di Cassacco ha un passato avventuroso, ed un presente più avventuroso ancora.

Anni fa fece parlare di sè in seguito ad un grave conflitto sostenuto contro a Curia Arcivescovile e in conseguenza del quale credette opportuno attraversare l'oceano ed emigrare in America. Rimpatriato dopo qualche tempo e ritornato a Cassacco, riottenne il permesso di riprendere le sue funzioni di ministro di Dio, fino all'autunno scorso e più precisamente al periodo di lotta intensa sostenuta nel nostro collegio per i candidati politici Mauro e D'Ancona. Partigiano e propagandista convinto di quest'ultimo, cozzò per le idee nuovamente contro la preposta autorità Eclesiastica che per la seconda volte le sospese a « divinis ».

Una notizia giuntaci oggi ci fa nuovamente interessare i lettori di quest'uomo, imputato ora anche di truffa e di estorsione di 30.000 lire e contro il quale il Procuratore del Re di Udine ha ieri spiccato il mandato di cattura.

Qualche anno fa i coniugi Venturini-Vesturio di Ara di Tricesimo fecero un testamento col quale disponevano che, morendo, la loro sostanza valutata circa 30.000 lire, passasse al parroco di Tricesimo per la costruzione di un Asilo infantile.

Venuto a morte uno dei coniugi — il Vestiario — il Parroco intraprese la costruzione del locale pensando, per l'estinzione delle spese, di contrarre un mutuo sulla sostanza, salvi però i diritti della vedova sua vita natural durante.

Orbene, il Tosolini di ritorno dall'America, avuto sentore delle disposizioni contemplate in detto testamento, tanto disse e tanto fece presso la vedova, la quale è un po' deficiente di mente, che la persuase a recarsi con lui a Tarcento presso un notaio per annullare il testamento già fatto, e disporne uno nuovo nel quale dichiarasse di lasciare detta sostanza in di lui favore. (Questo dice la denuncia).

Compilato l'atto Don Tofolini sborzò subito al notaio la somma per ciò richiesta di L. 800. Ben presto però la notizia si sparse in paese, e un nipote della Venturini, recatosi a Tarcento presso l'avv. Angeli, dietro suo consiglio presentò denuncia contro il Rev.do per estorsione e per truffa riservandosi di agire in seguito in via civile per l'annullamento della donazione.

E mentre l'autorità giudiziaria istruiva il processo contro Don Pietro, costui annusato il vento infido, vendeva i titoli della donazione al cognato Nassivera disponendosi probabilmente a riprendere l'aire. Ciò che non gli è però riuscito per il mandato di cattura spiccato, come dicemmo, ieri dal procuratore del Re.

TRAMONTI DI SOPRA

Un sussidio di L. 2000 al Comune

Si ha da Roma che il Governo ha concesso al nostro Comune un sussidio di L. 2000 per la strada di Chievolis.

TOLMEZZO

Dove si vede come si possano tenere delle sedute senza concluderne nulla. — Ieri in una sala del municipio una trentina di negozianti locali si riunirono per discutere sull'opportunità o meno, date le speciali esigenze commerciali del nostro Capoluogo in confronto agli altri paesi, di adottare le nuove disposizioni prefettizie sul riposo festivo.

Si fecero proposte nel senso di votare un ordine del giorno invitante il prefetto a concedere che per la nostra cittadina valgano le disposizioni finora in proposito ottemperate conservando ai commercianti la faccoltà dall'apertura domenicale.

Si fecero anche proposte per un secondo ordine del giorno il quale chiedesse la riforma della legge stessa nel senso che tutti i negozi indistintamente fossero obbligati alla chiusura settimanale, e non avessero corso le varie eccezioni dalla legge ora contemplate.

Nella stessa seduta di doveva anche trattare per la formazione d'una società fra industriali e commercianti, ma perchè la seduta continuava, gli intervenuti uscivano, onde si dovette sospendere ogni deliberazione per mancanza di presenti.

ANDREIS

Una frana pericolosa

25. In seguito alle pioggie continuate di questi giorni, nella vecchia frana sottostante al paese si produsse un nuovo smaltamento che asportò anche un bel tratto di strada comunale, facendone abbassare il piano di ben tre metri. Si rendono necessari provvedimenti, non soltanto per riparare ai malanni già apportati ma per impedire che altri maggiori ne possano seguire.

I nostri fiumi.

Come dicevano le previsioni pubblicate lunedì, la settimana trascorse piovosa. I nostri fiumi ne risentirono gli effetti; e tutti raggiunsero piene discrete. Il Tagliamento, a Venzone, raggiunse m. 1.06; ma poi andò decrescendo, ieri. Il Livenza a Prata, raggiunse m. 4.90; ma pur questo andò gradualmente calando fino a discendere sotto i tre metri. Così altri fiumi nostri furono in morbida.

La neve

fece ieri la sua ricomparsa nelle vallate Carniche; sopra Ampezzo e verso i Forni, raggiunse i 50 e 60 centimetri. Altrettanto si verificò in altre vallate; e fu certamente il subentrar delle neve alla pioggia, che fece calare le piene dei nostri fiumi.

Il delitto di Molinis

Come procede l'istrutteria.

Le indagini continuano a Udine a Tarcento, a Tricesimo, per poter portare qualche luce nel fosco e misterioso delitto.

L'istruttoria, come fu già detto, è stata affidata al giudice cav. Leone Luzzatto, il quale è validamente aiutato dall'arma dei Reali Carabinieri.

Il Giacomini che fu denunciato quale sospetto autore dell'efferato delitto, si mantiene assolutamente negativo.

Le indagini eseguite ad Udine poterono stabilire come egli fosse veramente quel sabato a Udine, come facesse in diversi negozi delle spese, e alloggiasse per qualche ora in un albergo della città.

Continua mistero «sull'uomo della barba nera» che è ora attivamente ricercato.

Il tenente dei carabiniere sig. Peana fu ieri a Tarcento e a Tricesimo, per fare egli stesso indagini su questo punto oscuro.

Si interrogheranno tutte le persone (saranno circa una ventina) che ebbero occasione di passare per la strada di Molinis dalle 5.30 alle 6.30.

E' interessante la deposizione di due donne da Loneriacco che, transitavano per là alle ore 6. Esse pure trovarono sulla strada un uomo senza cappello, calvo, ma non videro nè carro nè cavallo.

L'opinione pubblica continua a mostrarsi ostile contro il Giacomini.

Fra Italiani al Canadà

L'associato della *Patria* signor Secondo Venier, che si trova a Winnipeg Man, nel Canadà, ci scrive, in data 2 febbraio:

Il 29 del passato gennaio, la fiorente Società Roma costituitasi (come vi ho scritto altra volta) in questa colonia italiana, ha dato il suo ballo annuale, nella grande sala del *Manitoba Hall*. Il Comitato organizzatore della festa era composto dei signori D. Cancilla presidente, O. Contorti cassiere, A. Da Re segretario, M. Mosca maestro cerimoniere della sala, C. Querino delegato ai biglietti, A. Delisi e G. Loreto assistenti.

Il ballo cominciò alle 8 di sera. Il numero degli intervenuti tra soci e non soci oltrepassava i 400. — Il presidente della Società signor P. Cancilla, all'apertura della festa, tenne un patriottico discorso, raccomandando il buon ordine e il rispetto reciproco affinchè la Società nostra e la colonia italiana mostrassero quella civiltà presso la terra che ci ospita, che per l'onore della Patria lontana si richiedeva.

E la festa corrispose a queste raccomandazioni e riuscì talmente splendida e divertente, che le prime autorità del paese ci hanno espresso la loro piena soddisfazione ed i loro elogi. Il ballo terminò alle 5 del mattino.

Secondo Venier.

Parlamento Nazionale

La Libia ancora in discussione

Camera. — Una delle giornate più interessanti, quella di ieri, per la invero troppo lunga discussione sulle spese militari nella Libia. Parlarono:

Arcà, socialista, ma che si dichiarò favorevole all'occupazione della Libia, pur concludendo che voterà contro perchè non può dare al Governo la sanatoria chiesta sul modo come fu condotta l'impresa, nè la fiducia per i nuovi crediti domandati;

Bertolini, ministro delle Colonie, scagionando la politica del Governo dalle censure mossele, e, accennando alla speranza — avvalorata dagli studi ed esperimenti fatti — che sarà possibile la messa in valore della Libia non solo per il capitale ma anche per l'opera italiana, soggiunge che già con 16 milioni di entrata pur non essendosi restaurate le imposte dirette, la nuova Italia sopperisce alla massima parte della spesa ordinaria;

Cottafavi, che fa l'apologia della impresa: il sentimento nazionale, dice, che si era rassegnato a malincuore alla rinuncia di Tunisi, non avrebbe perdonato al governo la rinuncia a Tripoli;

Di Giorgio, che, pur essendo favorevole, muove parecchie critiche e concludè riaffermando le ragioni ideali e politiche della impresa e constata che dopo di essa l'Europa ed il mondo sanno che l'Italia può fare assegnamento sul proprio esercito e tenere alto il prestigio per la difesa e la tutela dei suoi interessi nazionali;

e infine, il ministro Bertolini di nuovo, per ribattere alcune critiche dell'on. Di Giorgio.

Senato. Nella seduta di ieri, il senatore Finali si lamentò perchè il Governo presenta tutti i disegni di legge prima alla Camera, e lascia quasi inoperoso il Senato. Il ministro di San Giuliano risponde che, per quanto le circostanze lo permettevano, il Governo ha fatto sempre fornire al Senato materia di utile lavoro legislativo.

La seduta quindi prosegue con la commemorazione dei senatori defunti dal giorno delle ultime vacanze.

Lutto nel giornalismo triestino

Trieste, 26. Dopo pochi giorni di malattia, spirava a soli 40 anni il dott. Ammiano Zuccaro, redattore del «Piccolo» per le questioni municipali e amministrative. Era pieno di entusiasmo per la nostra lotta nazionale ed in quindici anni di assiduo lavoro aveva saputo spiegare una brillante attività.

Il dott. Zuccaro era nativo di Udine e si era laureato in matematica all'Università di Bologna.

Suo padre era insegnante nella Scuola tecnica udinese. Due fratelli del dott. Ammiano sono nell'Esercito.

La Associazione della stampa italiana espose il vessillo in gramaglia e interverrà «in corpore» domani ai funerali.

(Uniamo le nostre vive condoglianze).

Pegoud sporge querela contro il suo ex-meccanico

Vienna, 26. — L'aviatore Pegoud è arrivato oggi a Vienna. Egli nega assolutamente di aver commesso un qualsiasi atto di sabotaggio in danno dell'apparato venduto a tal Dal Mistro. Egli dice che il Dal Mistro dopo l'acquisto dell'apparato è salito su di esso tre volte, mentre lui, Pegoud, non ha in genere più toccato l'apparato. Il danneggiamento delle parti, indicato dal meccanico licenziato dal Pegoud, sarebbe assurdo, perchè appunto queste parti devono essere esaminate da ogni aviatore prima della salita.

Pegoud ha telegrafato al suo avvocato di Milano: «Rimango tre giorni a Vienna, ma mi tengo a disposizione dei tribunali italiani. In pari tempo presento telegraficamente denuncia per calunnia contro il mio ex meccanico Freissmuth, di cui parlano da ieri, tutti i giornali italiani.»

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Le operette

La compagnia Magnani è arrivata con tutto lo splendido elemento artistico che nulla ha da invidiare alle primarie compagnie del genere.

Con *Reginetta delle Rose* s'inizierà domani sera la stagione e possiamo affermare che il lavoro di Leoncavallo con gli elementi della compagnia Magnani avrà anche qui il meritato successo ottenuto altrove, tanto più inquantochè Guido Magnani dotò questa operetta di scenario e vestiario lussuosissimo e talmente sfarzoso che dai competenti fu giudicato insuperabile.

I biglietti di abbonamento, posti a sedere e palchi si possono ritirare oggi dalle 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Dopo una breve sosta ieri sera si è riaperto questo elegante e tanto desiderato ritrovo.

Venne svolto dinnanzi ad elettissimo pubblico un programma attraentissimo, che questa sera verrà replicato.

Domani e domenica verrà soddisfatto il vivissimo desiderio addimostrato dai molti frequentatori con la replica della stupenda proiezione: *Ma l'amor mio non muore.* Protagonista la celebre artista **Lyda Borelli.**

Cronaca Cittadina

Le scuole all'aperto

L'accesso al colle del castello da tutti i lati, anche da ponente

Abbiamo avuto occasione di visitare i lavori, da qualche tempo cominciati, per dotare il piazzale del castello di un nuovo comodo accesso dalla riva Bartolini.

I lavori che sono all'inizio procedono alacremente, e crediamo che nella veniente estate, il pubblico potrà passeggiare su comodi viali, simili a quelli del lato est, anche a ponente del colle.

L'ingresso ai nuovi viali è a metà della riva Bartolina, e precisamente vi si accede dal portone accanto alla succursale del Forno Municipale.

E' costruita una comoda scaletta in muratura che mette sul primo ripiano del colle, da dove con opportune rampe si accede al ripiano superiore, e precisamente dietro la casa adibita quale magazzino della Croce Rossa, dove sorgerà il locale della scuola all'aperto. Di qui con un'altra scaletta si salirà al piazzale del castello, oppure si potrà uscire sul viale superiore verso il giardino.

La scuola all'aperto, che sorgerà lassù a beneficio dei bambini gracili sarà circuita da una rete metallica, e tutt'intorno circondata da piante che verranno tra breve disposte lungo la riva corsa dai sentieri e viali nuovi.

Il fabbricato da costruirsi per la scuola all'aperto sorgerà dietro la casa «della Croce Rossa» al muro della quale viene ad appoggiarsi.

Il fabbricato sarà composto di due ambienti principali, uno a forma di tettoia aperta sui lati di tramontana e di ponente, l'altro chiuso ad uso di aula nelle giornate poco favorevoli; davanti a questi due ambienti vi sarà un largo ballatoio sporgente sulla china del colle e prospicente l'esteso panorama delle alpi.

Vi sarà inoltre, nel lato verso ponente, un ambiente ad uso atrio, spogliatoio ecc. per gli alunni; su questo lato medesimo vi sono le latrine con anti latrina, nonchè uno stanzino ed un'altra stanza per gli insegnanti.

Il fabbricato verrà completamente costruito in legname, sopra una specie di zatterone in cemento armato necessario per dare al fabbricato la voluta sicurezza, in considerazione della costituzione geologica del terreno del colle che è formato di materiali molto disgregati.

La copertura del fabbricato sarà eseguita in lastre di Eternit grigio.

Le pareti interne ed esterne saranno eseguite con doppi tavolati, ad eccezione di quelle delle latrine che saranno di cemento armato; così pure i pavimenti saranno in legname salvo quelli dell'atrio e delle latrine, preventivati in terrazzo. Finestre e porte dell'aula chiusa sono ampie, in modo da assicurare abbondanza di luce e di aria.

Col prossimo anno scolastico la nuova scuola sarà certamente inaugurata.

* * *

La scuola all'aperto è sorta sull'esempio delle colonie estive e marine — queste di ideazione italiana, quella iniziatasi per primo in America.

Le scuole all'aperto si sono poi diffuse rapidamente in America e in Europa. La Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Svizzera in questo campo hanno svolto una feconda attività. In Italia la prima scuola — sorta a Padova nel 1905, sul bastione degli Scalzi — si chiamava «Raggio di sole» ed era costituita da tende di campo. Poi le tende furono sostituite da padiglioni in legno.

All'esperimento di Padova seguirono quelli di altre città: Verona, Venezia, Brescia, Roma, Genova, Firenze, Alessandria, Bergamo. A Venezia la scuola è piantata sui cigli della laguna alla Giudecca, in pieno mezzogiorno. Ora se ne stanno organizzando, oltrechè a Udine, a Rovigo, Livorno, Vicenza, Parma, Treviso e a Novara. Questo è lo sviluppo preso da una delle svariate forme di lotta contro un formidabile nemico: la tubercolosi, che oggi ha una diffusione allarmante; ben 300.000 sono gli ammalati in Italia, e oltre 50.000 quelli che ne muoiono ogni anno.

Ma nella scuola all'aperto si raccolgono, oltre i predisposti alla tubercolosi, anche i deboli in genere, gracili, i bisognosi di cure speciali. E la scuola ordinaria generalmente non è certo un luogo ideale di cura. A Berlino, dove la cura dell'igiene è scrupolosamente praticata, uno scienziato — *Hesse* — contò, l'anno scorso, nell'aula di una scuola, 2000 germi tubercolotici in un metro cubo, al mattino; 16.000 durante la lezione; 35.000 alla fine della lezione.

Le curie a Venezia. — Domenica prossima sono attese a Venezia tutte le Curie del Veneto per discutere sull'atteggiamento da prendere dopo la risposta del Ministro Finocchiaro alla interpellanza sugli inconvenienti della legge sul giudice unico e del nuovo codice di procedura penale.

La Curia di Udine, che ha qui convocato per la stessa giornata gli avvocati e procuratori dei Tribunali di Udine e Tolmezzo per trattare sullo stesso argomento e per deliberare altri oggetti, manderà a Venezia una propria rappresentanza.

Il labaro della Società di M. S. Agenti

Vedemmo esposto nelle vetrine del negozio Gaspardis il nuovo labaro che la fiorente Associazione cittadina di M. S. fra Agenti di Commercio, Industria e Possidenza inaugurerà domani sera con un banchetto sociale.

Francamente, mai vedemmo emblema migliore: si può dire ch'esso è riuscito un vero e grazioso gioiello d'arte e di ciò va data lode all'ideatore, il chiarissimo prof. cav. Giovanni Del Puppo e alla ditta esecutrice Vittorio Gafforelli di Milano.

La targa di esso labaro, ricoperta di velluto bleu Madonna, al di sopra della denominazione della Società, porta gli stemmi di Udine e della Provincia ed è sormontata da una magnifica cornice in metallo bianco balzato che in una dolce curva scende dagli angoli verso il basso per rinchiudersi in due rosoni, sul davanti. Nel mezzo della cornice spicca in alto l'alato berretto di Mercurio sostenuto da una asta contornata dalle serpi: simbolo del commercio.

La parte laterale ed inferiore della targa è girata da una cornice di minor rilievo che si collega all'altra mediante due mascheroni da cui cadono grappoli di frutta, sempre in metallo bianco balzato. Da due borchie poste nelle estremità inferiori della targa si dipartono i cordoni sostenitori di un bellissimo medaglione di smalto a colori, raffigurante il commercio, la possidenza e l'industria; medaglione che s'appoggia all'asta principale sotto una conchiglia da cui s'erge la targa e sotto un nodo colonnale.

Nel retro ed in mezzo, sta la scritta *Udine.* Il vecchio Labaro cede così il passo al nuovo, dopo quasi trent'anni di vita gloriosa e dopo aver seguito il continuo incrementarsi del Sodalizio, che conta attualmente circa 550 soci con un patrimonio di 140,000 mila lire.

Auguriamo che in egual periodo di tempo il simbolo nuovo veda il raddoppiersi e di questo e di quelli.

Cena d'addio. Per la partenza del ragioniere Enrico Sarri dalla Banca d'Italia, traslocato alla nativa Arezzo, numerosi colleghi ed amici pensarono di fargli una sincera e lieta manifestazione d'affetto. Ieri sera si raccolsero nella saletta riservata all'Albergo Roma in lieta brigata e durante la cena, servita con signorilità dal proprietario Fioritto, regnò la più schietta allegria, allietata da parecchi brindisi e auguri dai numerosi intervenuti, fra i quali quello veramente pieno di brio e di umorismo del collega Gherarducci. Notammo fra i presenti: i ragionieri Caldana, Berfa, Grossi, Mariani della Banca d'Italia, Gherarducci della Banca Commerciale, avv. Pirone, Sostituto Procuratore del Re e avv. Valenzano, pretore, avv. De Socio, del nostro R.o Tribunale, tenente Betti. Telegrafò il tenente Sanvitale Emilio da Ortona a Mare e parteciparono i proff. Del Piero, Cottarelli, Chisini, Sambo, Penasa, suonando magistralmente al piano, Righi, Bortolaso, Grosso, Senigaglia, Naglia, Broglio delle nostre scuole secondarie.

All'egregio festeggiato, che lascia caro ricordo della sua squisita gentilezza d'animo, uniamo il nostro cordiale saluto e augurio di brillante carriera.

Il grande concerto orchestrale. — Questa sera alle 21 al Minerva avremo uno dei migliori concerti della *Società G. Verdi.*

La prova generale seguirà oggi in teatro alle 12.30, essendo fin da ieri giunti tutti i professori forestieri che dovevano completare l'orchestra.

Ecco il programma:

1. Bellini Sinfonia della «Norma»
2. Cherubini Ouverture «Il portatore d'acqua»
3. Smetana Ouverture «La sposa venduta»
4. Berlioz «Il Carnovale Romano»
5. Grieg a) Morte d'Ase b) Danza d'Anitras per soli archi (dalla Suite «Peer Gynt»)
6. Wagner Preludio «I maestri Cantori».

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente lire 4765.51

Comune di Montereale Cellina 25, Comune di Ligosullo 5, Stringher comm. prof. Bonaldo, Roma 20, Abignente magg. cav. Filippo e bar. Idanna, Sarno 5, Armellini dott. Pio Faedis 5, Ballico Luigi, Codroipo 2, Zoratti avv. Egidio, (a mezzo della Patria del Friuli) 2, Masciadri Guido, Venezia 20, Milocco Salvadori 1, Salvadori Luigi 0.50, Del Medico Giovanni 0.50, Antonio Scaichi 0.50.

Deputato avv. Luigi Gasparotto 10, il quale scrive: Ecco il mio modesto obolo ai valorosi comprovinciali del Battaglione Tolmezzo che hanno riaffermato le immortali virtù di coraggio e di sacrificio della stirpe friulana.

Raccolte dal sindaco di Enemonzo: Rossi Filippo 1, Fiora GioBatta 0.20 Luigia ved. Bearzi 0.50, Frucco Giuseppe 1, dott. Salvadori Garulli 1, Fiora Gio Batta fu Giov. 0.25, Zuliani Antonio 1, De Paolis Biagio 1, Borta Luigi 0.80, Diana Giacomo 3, Diana Giovanni 0.20, Battaglia Francesco 0.50, De Monte G. Batta 0.30, Azolfo Pietro 0.40, Del Degan Saturnino 1, Battaglia Osvaldo 0.50.

Raccolte dal Sindaco di Varmo: Silvio Piacentini 1, Vincenzo Martin 0.50, Abelardo Lotti 0.50, Ettore Gover 0.50.

Raccolte dal cav. ing. Virginio Tonini, Vicenza: cav. ing. Virginio Tonini 2, Colonna Umberto 2, Saccardo Luigi 2, Antonio Pagino 1, Turolla Giuseppe 0.50, Squarcina Francesco 0.50, Enrico Fassa 0.50, Bonatti Fioravante 0.30, Strazzacapa Francesco 0.30, Giovanni Avanzi 0.50, Michieli Pilade 2, Sipisi Luigi 2, Mugliari Felice 0.50, Fabris Domenico 1.

Raccolte dal cav. Amedeo Zanier, Rigolato: N. N. 2, Paludel 1, Zanier cav. Amedeo 2, G. Fiori 1, dott. G. Cecconi 1, Ignoto 1, n. n. 1.

Raccolte dal Sindaco di Nimis: Gori Gio Batta 1, Zos Ausilio 0.50, Alessandro Minardi 0.40, Tullio Giovanni 0.30, Nimis Luciano 0.20, Giuseppe Antoniutti 1, Antoniutti Antonio 1, Carlo de Carlo 0.50, Candoni Antonio 0.25.

Raccolte dal signor Giulio Larice, Macellaio Villasantina: Giulio Larice 1, Donada Antonio 1, Comuzzi Giuseppe 1, Menegon Natale 1, Spaloсci Attilio 1, Gressani Silvio 1, N. N. 0.30, A. G. 0.50, Caucigh Augusto 1, Menchini Antonio 1.

Il Concorso Ippico sotto il Patronato del co. di Torino

Siamo lieti di poter annunciare che S. A. il co. di Torino diede la propria benaugurale accettazione alla domanda rivoltagli di accordare l'alto suo patronato al grande Concorso Ippico che si sta preparando per il prossimo aprile sul nuovo ippodromo della nostra città.

Un invito agli avvocati.

Il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati comunica ai colleghi tutti l'invito dei consigli professionali di Venezia ad intervenire domenica 1 marzo alle ore 15 nella corte d'Assise per deliberare sui provvedimenti da prendere in relazione alle attuali condizioni dell'amministrazione della giustizia.

Il lavoro d'un illustre concittadino. — Abbiamo veduto i due grossi volumi (quasi 1300 pagine in ottavo) pubblicati dall'illustre penalista nostro concittadino prof. avv. Vincenzo Manzini, ordinario nella R. Università di Torino, membro della Commissione Reale per il Codice di Procedura penale. Sono intitolati: *Trattato di Procedura penale italiana secondo il nuovo Codice di Procedura penale e le nuove leggi di ordine giudiziario.*

Pensando agli altri cinque volumi dello stesso prof. Manzini, *Trattato di Diritto penale Italiano*, ciascuno di altrettanta mole dei sopra citati; ed alle altre pubblicazioni sue, nonchè al lavoro d'insegnante, viene spontanea la meraviglia per la straordinaria operosità del nostro concittadino, e si trova ben meritata l'alta considerazione in cui egli è tenuto nel mondo dei penalisti e dal Governo.

La tassa famiglia

CATEGORIA 10a
Reddito 5091 a 6900
Importo tassa L. 59

— Bassani ing. Valentino di Antonio Ispettore Ferrov. — Milani Arturo di Cesare negoziante — Bauguet Antonietta fu Franco vedova Cucchini — Montini Luigi ing. ferroviario — Moreschi dott. Aristide poss. pensionato — Bellina Giuseppe di N.N. macellaio — Mossa dott. Franco e figlio pensionato — Berretta co Guido fu Fabio cassiere Banca Udine — Murero dott. cav. Giuseppe — Musoni cav. prof. dott. Franc. — Bergagna Girolamo Vittorio negoz. poss. — Bernardino Ruggero e padre impresario teatro — Dell'Oste don cav. Pietro parroco poss. — Parnino ing. Giuseppe Capo ferrovie — Paspan Gaspare fu Benedetto neg. Pascoletti dott. Sigismondo — Paselli Ernesto nob. Di Bologna capitano — Berthod cav. dott. Flavio d'Anselmo segretario ass. Ag. — Pellegrini Angelo fu Antonio neg. poss. — Pellegrini G. B. fu Giovanni neg. poss. = Pellegrini Giovanni neg. poss. — Perosa rag. Riccardo fu G. B. e moglie Loi — Perotti Galeazzo fu Placido impiegato di Finanza — Petrozzi Enrico fu Pietro negoz. profumerie — Borghetti - Ballico Rosa poss. — Pischiutta cav. Giuseppe poss. — Piuzzi Taboga cav. Gerardo poss. — Bossi dott. cav. avv. G. Batta e figli — Plateo dott. Prospero Arnaldo avv. — Braida Palamede fu Giovanni impiegato — Pontini prof. cav. Antonio pensionato — Pratone cav. Michele ten. col. — Sorelle Pordenone — Purasanta geom. Giuseppe rapp. Ferroviario — Brisighelli Vittorio fu Valentino orefice — Broili Franco fu Luigi fonditore — Buzzi Longhi nob. Angelo capitano — Sbuelz Alessandro di Costantino pizzicagnolo — Scalettaris cav. Ugo capitano Genio —

Coniinna

Nuovo delegato. — Ha assunto il suo posto il nuovo delegato dott. Vittorio Morsolin.

All'egregio funzionario, che proviene da Salmona il nostro benvenuto.

Beneficenza alle scuole professionali. Pervennero in questi giorni alle scuole professionali le seguenti elargizioni: Dall'on. Banca Popolare Friulana lire 75. Dal R. D. A. Tonutti lire 10, per un fausto avvenimento della famiglia. Dalle sig. M. E. Clodig lire 2, e Caterina Iaschi lire 2, in morte di G. Valle. L'on. famiglia dell'avv. Caisutti lire 10, in morte dell'avv. U. Borghese. Il sig. L. e M. Fantini lire 5.

Il furto di una bicicletta. — E' stato ieri nel pomeriggio denunciato alla R. Questura il furto d'una bicicletta patito da certo Piccoli Tullio di Augusto d'anni 35, da Lonigo e abitante nella nostra città il quale recatisi con essa dal sig. Nodari, e abbandonatala per un momento fuori dell'ufficio, uscito per riprenderla, non la trovò più.

All'ospedale. — Alle ore 10.30 di ieri venne medicato dal dott. Paravidino certo d'Andrea Giovanni fu Pietro d'anni 59 nativo di S. Giorgio della Richinvelda e domiciliato in Udine-Baldasseria N. 25, operaio, per una ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra, riportata accidentalmente.

Ne avrà per 14 giorni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. nob. Antiga Giudici cav. Cavarzerani e Vencato, canc. Pascoli, P. M. il cav. nob. Farlatti Proc. del Re.

La fine del processo Bisaccia.

Aperta l'udienza, prende la parola il Pubblico Ministero che sostenendo l'accusa su tutti i punti incriminali, conclude proponendo la condanna a 21 mesi di reclusione la multa in L. 460 ed un'anno d'interdizione dai pubblici uffici.

Parlarono quindi i difensori avv. Mini e l'on. Rubilli.

La sentenza

Il Tribunale dopo più di un'ora di deliberazione mandò assolto il Bisaccia per il primo e secondo capo per insufficienza di prove, e per non aver preso parte al fatto per il terzo capo.

La sentenza venne pronunciata in pubblico.

Cronaca degli affari

Il bilancio del fallito Piani

Nel riportare ieri, dal Bilancio che il fallito Luigi Piani fu Vincenzo da Zugliano presentò al Tribunale, i nomi di alcune di te creditrici, ponemmo in calce l'avvertenza che tutti quei crediti dipendevano da cambiali le quali portano la firma del Luigi Piani come avallante. Bastava questo a provare che le cifre esposte sono semplicemente figurative, mentre i creditori sono o del tutto o in gran parte coperti dalle altre firme. Questo va specialmente detto per le Banche, le quali, com'è noto, non danno corso a cambial se non quando sieno cautelate da più firme. Così, per esempio, va detto della Banca di Udine, che figura esposta per lire 34,755 essa ha garanzie ipotecarie su altri firmatari per lire 29,900, per modo che la sua esposizione reale si riduce a lire 4,855, anche queste cautelate con altre firme.

***

In proposito, riceviamo questa lettera della Banca Cooperativa di Palmanova:

Ho letto l'articolo sul fallimento della ditta Luigi Piani fu Vincenzo di Zugliano e figli Guglielmo e Vincenzo comparso sulla «Patria» di oggi.

Fra i creditori dei Piani trovo la Banca di Palmanova per lire 1460. Mi piace avvertirle che la Banca Cooperativa di Palmanova non ha nessun effetto in portafoglio con firma dei suddetti Piani e non ha con essi nessuna relazione di affari.

La ringrazio dell'ospitalità e distintamente la saluto.

Banca Cooperativa di Palmanova
p. Il Presidente
E. Folledore

Figura tra i creditori, nella breve lista pubblicata ieri, una signora Degani Augusta per lire 6,500: taluni pensarono ad un errore di stampa, e che si dovesse leggere Degani Augusto. Confermiamo che si tratta proprio di una signora.

I fratelli Piani fanno opposizione al fallimento.

Ci consta che i fratelli Vincenzo e Guglielmo Piani da Zugliano, dichiarati falliti con sentenza 25 corr. dal Tribunale, ad istanza del curatore provvisorio nel fallimento del loro padre avv. Fabio Celotti; faranno opposizione alla sentenza stessa, assistiti dall'avv. Ermete Tavasani.

Il ricorso è basato principalmente su due circostanze: 1.o non essere i fratelli Piani commercianti; 2.o non avere essi comunanza d'affari col padre, tale da essere considerati quali suoi soci.

Il fallito Gusella propone il concordato. — L'avv. Policarpo Del Bianco; curatore del fallito Attilio Gusella fu Antonio di Colloredo di Montalbano, invita i creditori a una adunanza pel 5 marzo davanti il Tribunale di Udine per discutere le proposte di concordato che il fallito avanza con la garanzia di Riccardo Murero: I. pagamento integrale delle spese di giustizia e di amministrazione; II. pagamento integrale dei crediti privilegiati ed ipotecari; III pagamenti col 20 per cento dei crediti chirografari. I pagamenti si eseguiranno nel termine di due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa.

Camera di Commercio

Il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha diretto alla nostra Camera la lettera qui riferita:

«Come venne annunziato a suo tempo mediante appositi avvisi al pubblico, questa Amministrazione ha provveduto, d'accordo con le Società di Navigazione sovvenzionate, alla istituzione dei servizi cumulativi ferroviari-marittimi sotto indicati:

a) Servizio cumulativo per il trasporto diretto di merci dall'Italia alla Tripolitania ed alla Cirenaica (1 gennaio 1913);

b) Servizio cumulativo per il trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci fra l'Italia e taluni scali marittimi della costa orientale adriatica (1 gennaio 1913);

c) Servizio cumulativo per il trasporto diretto di oggetti e merci, in piccoli colli (di non oltre 30 kg. di peso) dall'Italia ai porti delle sue colonie ed a porti esteri dell'Adriatico, della Tunisia, del Levante, dell'Egitto e d'oltre Suez (1 febbraio 1913).

«Le tariffe valevoli per tali servizi sono state consegnate in modo che gli speditori possono stabilire a priori, senza incertezze, la spesa di trasporto per l'intero percorso ferroviario-marittimo, tenuto conto anche dei compensi per le operazioni di trasbordo nei transiti di mare.

«Sono soltanto da aggiungere quei pochi diritti per prestazioni di carattere eventuale, che non possono, naturalmente, essere compenetrati nelle tasse ordinarie. Anche tali diritti sono indicati nelle tariffe suddette, distintamente per ciascuna prestazione.

«Giova notare, poi, che l'eseguimento dei trasporti in servizio cumulativo elimina l'opera degli intermediari ed esonera, quindi gli speditori da qualsiasi preoccupazione ed ingerenza riguardo alle operazioni da eseguirsi ai transiti di mare, i cui compensi, compenetrati, come si è accennato, nel prezzo unico di trasporto, sono ridotti al minimo possibile.

«Era da ritenersi, perciò, che, data la loro indiscutibile utilità, i servizi cumulativi di cui trattasi avessero a riuscire molto bene accetti al commercio.

«Constando, invece, che esso ne ha, finora scarsamente approfittato, e dubitandosi che ciò possa attribuirsi al fatto che sia poco conosciuta la loro esistenza, si prega codesta Camera di richiamare, al riguardo, l'attenzione degli interessati, con quei mezzi di maggior diffusione che meglio crederà opportuni per raggiungere lo scopo.

«Con l'occasione, si fa presente che ai servizi cumulativi di cui trattasi sono state ammesse le stazioni principali, e quelle che, in base alle statistiche, effettuano un maggior numero di trasporti.

«Così, pure, la nomenclatura e classificazione delle merci è stata limitata a quelle che si è presunto potessero dar luogo ad un traffico di qualche importanza con i paesi interessati nei ripetuti servizi cumulativi»

La Camera per rendere sempre più utile l'istituzione dei servizi medesimi, diramò alle Ditte industriali e commerciali una circolare con le comunicazioni sopra indicate, pregando le ditte medesime di far conoscere se, da parte loro abbiano da proporre l'aggiunta di qualche stazione o di qualche altra merce.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La figlia contessina Augusta, le sorelle co. Beatrice e Alice, a nome anche degli altri parenti, ringraziano sentitamente tutti quelli che col loro intervento resero più solenni i funebri della compianta

Contessa Arpalice di Spilimbergo

Domacins 27 febbraio 1914.

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto avevo affermato pubblicamente che:

1.o — Carlo Arnaldi, fondatore-direttore della Colonia della Salute in Uscio è uno speculatore,
2.o — La Colonia è una bottega,
3.o — La cura ivi applicata è inefficace,
4.o — I malati in Colonia soffrono la fame,
5.o — Parecchi vi morirono per questa causa precisando di uno nome ed indirizzo

Carlo Arnaldi in proprio e la Colonia come ente in persona del suo Amministratore delegato Giuseppe Bertoli patrocinati dagli Avvocati Onorevole Giuseppe Canepa e Raffaele Giaccheri — sporsero perciò contro di me querela per diffamazione e ingiuria concedendo ampia facoltà di prova.

Quanto io dissi mi risultava solo da voci che avevo udite e che ripetei senza intenzione di denigrare. Volendo controllarle, mi recai in Colonia per conoscere la verità dei fatti.

Ivi fu messo a mia disposizione tutto quanto poteva servire alla indagine più illimitata. Dall'esame dei registri, alla verifica dei documenti, dall'interrogatorio di medici e malati, dalla visita della Colonia, in ogni suo servizio potei constatare che:

1.o — Carlo Arnaldi dopo avere nella Colonia impiegato l'intero suo patrimonio senza mai trarre alcun beneficio per se, ha rinunziato ad ogni ingerenza amministrativa ed a qualsiasi provento; nessun compenso egli riceve per l'opera che continua a consacrare — col completo sacrificio di se — al bene dei malati; lungi dall'ispirarsi a criteri di speculazione è animato da grande generosità e dal più completo disinteresse, non da altro mosso che dalla fede sincera nelle sue teorie e dall'ardente desiderio di vederle attuate a presidio della salute.

2.o — La Colonia — che il suo fondatore volle erigere con gestione autonoma per rendere a chiunque controllabile il modo come eroga i proventi — non esercita alcun lucro essendo essi interamente ed esclusivamente destinati alla realizzazione dei suoi scopi umanitari e scientifici.

3.o — Il Sistema di cura applicato sia in Colonia che a domicilio ottiene risultati efficacissimi indiscutibili e riconosciuti da quanti lo adottarono;

4.o — I malati hanno in Colonia, con l'assistenza sanitaria completa e assidua e col regime dietetico igienico e tutt'altro che insufficente — un trattamento soddisfacentissimo sotto ogni rapporto e tale da meritare alti elogi da tutti;

5.o — Nessuno è mai morto in Colonia dalla sua fondazione ad oggi, e quella del morto di fame per causa della Cura non è che una fandonia.

Essendomi nel modo più assoluto convinto della falsità delle cose udite, dichiaro di ritirare quanto ripetei, deplorando di essere stato ingannato da chi — non conoscendo nè l'Arnaldi nè la Colonia — mette in giro i soliti pettegolezzi e falsità inventate da avversari in mala fede.

Ringrazio Carlo Arnaldi e la Colonia di avere — in seguito a questa leale e spontanea ritrattazione — receduto dalla querela e di aver così riconosciuta la mia buona fede, e mi dichiaro lieto di aver conosciuti un Uomo ed un'Istituzione degni di ammirazione e di plauso e circondati dalla riconoscenza di migliaia di guariti.

Assumo tutte le spese compresa quella della pubblicazione della presente.

Genova, 22 febbraio 1914.

Firmato: **EMILIO BARALDI di Giacinto**

Genova, Via Casaregis, 25

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 41

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Anna si lasciò cadere su di una sedia.

Le parole di Fred erano risuonate al suo orecchio come un addio per sempre.

Indubbiamente, Fred era salito nella camera, attratto dal rumore della sua voce, ed aveva udito, senza potersi spiegare la ragione vera, le ultime frasi...

Ogni suo sforzo convertivasi dunque sempre in un disinganno, in un maggior dolore. La condizione le parve disperata. Ma le parole di Nicola le ridonarono una lieve speranza.

— Non è la prima volta che mi sorprende questo Rounds... E' un tipo originale! Gli parlerò io...

— Che dite? — chiese allarmata Anna.

— Non credo che la cosa debba poi avere soverchia importanza per voi.

Nicola, ritto di fronte a lei, la osservava attentamente, attraverso le ciglia socchiuse.

— Certo non dimenticherete che prossimamente compirà un secolo da che la Russia ha cominciato, a prezzo di sacrifici, di strazi senza fine, il suo cammino verso la libertà... E la battaglia ingaggiata contro il Governo dello Czar ha già fatto molti proseliti. Nè vi è punto del vasto impero in cui la parola rivoluzionaria non abbia gettato il suo seme fecondo. Gli spiriti sono ormai preparati alla grande opera, che è solamente possibile mercè la solidarietà, la collaborazione di tutti. Non manca che una parte delle armi, e queste devono essere consegnate al più presto al popolo, affinchè non si trovi in condizioni di inferiorità di fronte ai cosacchi ed agli aguzzini dello Czar... Fra pochi giorni sarà nel Tamigi l'*yacht* del conte O... per ricevere il carico di fucili. Questi non appena in alto mare, saranno passati a bordo del bastimento *Le sette sorelle*. E le barricate sorgeranno ben presto in Russia!... Frattanto, nessuno di noi può permettere che il tradimento di un individuo possa mandare ogni cosa in rovina...

Nicola aveva parlato lentamente, come assorto in sè stesso, ed i lineamenti fermi, decisi, rivelavano chiaramente l'irremovibilità della sua decisione.

Anna osservò, con voce quanto potè indifferente:

— Come mai Rounds può entrare in tutto questo?

Si interruppe e poi riprese, come esprimendo un pensiero passatole allora per il capo:

— Voi credete forse che sia la spia di cui si è parlato?

Il suo volto sembrò manifestare una certa sorpresa.

— No, no! Ciò non può essere! La spia di cui ci hanno rivelato l'esistenza non è per anco giunta in Inghilterra. E' ancora in viaggio. Come vedete, Rounds non ha nulla a che vedere con questo pericolo...

Un triste sorriso passò sulle labbra pallide di Anna. Essa aveva dunque rinnegato il proprio amore, aveva mentito a sè stessa, a Fred, senza necessità, sotto l'impulso di un terrore infondato.

— Dove andate? — chiese all'improvviso, vedendo Nicola avviarsi verso l'uscio.

— Vado a parlare con Rounds.

— Perchè?

Nicola non rispose.

— Perchè — domandò nuovamente Anna, con una insistenza ansiosa che costrinse Nicola a fermarsi.

— Mi sembra che siasi contenuto in un modo piuttosto insolente...

— Che v'importa di ciò? — obbiettò Anna facendo un gesto d'impazienza.

— Non sono del vostro parere...

— Non ho fatto io stessa le mie rimostranze?

— Volete privarmi del diritto...

— Ma commettereste una follia! — interuppe Anna.

— Vorreste negarmi il diritto di punire l'insolente che ha osato di arrecarvi offesa?... Io vi amo e non posso tollerare che altri...

— Amore vano!

— Anna Paolovna, che dite mai?...

— Nulla... Che cosa dovrei mai dire? Sono semplicemente seccata per la vostra insistenza: ecco tutto!

— Siete proprio decisa a farmi perdere la padronanza di me stesso? Volete spingermi a tutti i costi agli estremi?

— Vi ho già veduto tante volte adirato che, francamente, lo spettacolo della vostra collera mi è venuto a noia!...

— E' bene allora che io vi ricordi che non mi sono mai lasciato vincere dalla collera dinanzi a voi — replicò Nicola in tono pure rassicurante, che peraltro non ebbe apparentemente altro effetto che quello di suscitare la di lei ilarità.

— Vedete: non più tardi di pochi minuti fa eravate in preda ad una collera terribile contro Rounds!

— V'ingannate non ero affatto in collera.

— Ebbene, se non eravate in collera, promettetemi di non parlare più di quanto è avvenuto con Rounds!

— Perchè? — chiese Nicola stupito.

— Le chiacchere, i pettegolezzi sono cose tonto volgari! — osservò Anna in tono sprezzante. — Non vorrei divenir l'argomento dei discorsi dei domestici, non solo dei nostri, ma di tutti quelli del vicinato. Tale specie di fama non mi piace punto e vi confesso che mi userete una grande cortesia se manterrete la promessa fatta e se eviterete per l'avvenire ogni occasione di disputa con Rounds.

La spiegazione appariva logica, e Nicola non ebbe pertanto difficoltà ad accettarla. Ma ritornò subito sull'argomento che più gli premeva.

— Se dite di non amare alcuno al presente, ammetterete almeno la possibilità di amare qualcuno in avvenire!...

— Oh certo!... Il campo è aperto! — lo confortò Anna accompagnando le parole con un sorriso che riaccese la fiamma della speranza nell'animo di lui, permettendogli di allontanarsi fiducioso e lieto.

Continua.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco